

# la Provincia

QUOTIDIANO INDIPENDENTE  
FONDATO NEL 1870

**PAVESE**

Euro 1,00 \* - Anno 141 - N. 303  
Sabato 6 novembre 2010

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: PAVIA, VIALE CANTON TICINO 16, TEL. 0382/434511  
REDAZIONE DI VIGEVANO: VIA LUDOVICO IL MORO, 4 TEL. 0381/88158 • REDAZIONE DI VOGHERA: VIA SCARABELLI, 13 TEL. 0383/369966  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/03 CONVERTITO LEGGE 46/04 ART. 1 - FILIALE DI PAVIA

[www.laprovinciapavese.it](http://www.laprovinciapavese.it)

PAVIA. AL SAN MATTEO

## Seno, via tumore senza cicatrici



Nuova chirurgia a San Matteo di Pavia. A destra Adele Sgarella che coordina l'équipe. Al suo fianco Alberta Ferrari. È il primo intervento del genere in Occidente

A pagina 19

## NUOVA CHIRURGIA

La parte malata viene sfilata attraverso un piccolo foro senza lasciare segni evidenti

di Maria Grazia Piccaluga

**PAVIA.** La cicatrice non si vede. Il tumore al seno è stato asportato sfilandolo da un piccolo buco. Una tecnica mini-invasiva, guidata da una microscopica telecamera che ha permesso al chirurgo di vedere "dall'interno", con estrema precisione.



Da sinistra Ferrari e Sgarella



L'équipe coordinata dalla chirurga Adele Sgarella al San Matteo

Per la prima volta in Europa e nel mondo occidentale l'intervento è stato eseguito al San Matteo dall'équipe coordinata dalla dottoressa Adele Sgarella e formata da Alberta Ferrari, Elisa Bombelli, Anna Mori e Giacomo Concone. Un'esperienza che finora è stata patrimonio esclusivo dei chirurghi giapponesi e cinesi.

Un progetto innovativo in cui il San Matteo ha creduto da subito, investendo sulla tecnologia e contando sul fatto di avere a disposizione al suo interno tutte le professionalità necessarie: chirurghi senologi e plastici, oncologi, radiologi e specialisti in videolaparoscopia.

La prima paziente, operata con questa tecnica innovativa, è una donna lombarda di 45 anni. Sono bastati tre giorni di degenza. «E' stata curata per il tumore, che è poi l'obiettivo primario — spiega Sgarella —. Ma c'è anche un altro aspetto da non sottovalutare: la riduzione dei terribili disagi psicologici causati da un'operazione come la ma-

stectomia tradizionale che lascia tracce irreversibili».

La chirurgia mini-invasiva videoassistita, invece, lascia una minuscola cicatrice sotto l'ascella. Il chirurgo utilizza un apparecchio speciale, importato dagli Usa, e introduce una piccola telecamera nella ghiandola mammaria. Ottiene così un campo visivo che l'occhio nudo non gli consentirebbe di avere. Tutti i particolari anatomici vengono ingranditi. E con estrema precisione il chirurgo riesce a "svuotare" la mammella, seguendo il margine tra pelle e ghiandola intaccata dal tumore. Poi "sfila" la parte asportata attraverso un minuscolo foro, invece di praticare tagli e incisioni. E' questa la novità. Nella stessa se-

# Tumore al seno, via senza cicatrici

*Al San Matteo il primo intervento italiano video-assistito su una 45enne*

### LA PREVENZIONE

## Il Dna svela chi è più a rischio

**PAVIA.** La mamma, magari anche una zia o una parente stretta colpite da tumore al seno prima dei 40 anni. Uno o due casi in famiglia devono far scattare il campanello d'allarme della prevenzione. «Ci si deve rivolgere ai centri che offrono un iter diagnostico completo, come il San Matteo — spiega Adele Sgarella — Da un anno è in funzione un ambulatorio, all'interno del servizio di Senologia, rivolto alle donne con alto rischio genetico». Si accede

su specifica richiesta del medico di famiglia. E' coordinato da Alberta Ferrari, vi lavorano l'oncologa Donatella Grasso e la ginecologa Luciana Babilonti. Registra ogni settimana una decina di nuove pazienti. «Viene costruita una sorta di albero genealogico — dice la chirurga — E se emergono indicazioni di alto rischio la paziente viene inviata per un prelievo del sangue al laboratorio di genetica diretto da Eloisa Arbustini». (m.g.p.)

duta il chirurgo estetico infila la protesi, tecnica invece già in uso, e riempie il seno che è e rimane quello della paziente.

«L'indicazione a praticare questo tipo di intervento — spiega Adele Sgarella — è per le donne con un carcinoma mammario ma anche per quelle che nel nostro ambulatorio identifichiamo come pazienti ad alto rischio, quelle che geneticamente hanno più possibilità di ammalarsi». Quindi non solo per curare chi ha già un tumore ma anche per fare prevenzione ed evitare che chi ha una predisposizione possa sviluppare la malattia.

«Già adesso le donne che vengono intercettate come ad alto rischio vengono ope-

rate per ridurre al minimo il pericolo che sviluppino un carcinoma» spiega la chirurga senologa.

L'operazione è gratuita ed è coperta dal sistema sanitario nazionale. «Non avevamo mai usato chirurgicamente la tecnica mini-invasiva per operazioni chirurgiche al seno — spiega Sgarella —. E nessuno in Italia e nel resto del mondo, a parte gli orientali, ci aveva pensato perché la cultura medica ultraspecialistica non ha dimestichezza con procedure chirurgiche diverse. Non solo. Questa tecnica permette di intervenire con sensibilità su un elemento di femminilità determinante per qualsiasi donna».

## ■ C'è anche Ados, con le ex pazienti Gli ambulatori a Intramoena

Dal 1° ottobre il servizio di Senologia si è trasferito all'interno della clinica Intramoena del San Matteo. Ad eccezione della sezione radiologica, diretta da Giuseppe Di Giulio che è rimasta al secondo piano della palazzina di piazzale Golgi. Nella nuova sede della Senologia, oltre a chirurghi e oncologi, le pazienti possono trovare anche fisioterapisti per la riabilitazione e psicologi che le aiutano ad affrontare anche la fase delicata della diagnosi e, in seguito, del post intervento. A supporto delle pazienti che arrivano in ospedale è attiva al San Matteo anche Ados, una onlus fondata dalle donne operate al seno, che offre supporto e assistenza, consulenza e anche momenti di informazione.